

I TEST DI CHIRAC. La Francia schiera 15 imbarcazioni per fermare i verdi. Nel mondo riesplode la protesta

# Una nave francese insegue Greenpeace Duello nelle acque di Mururoa

La sfida si avvicina. La «flotta della pace» dei guerrieri verdi di Greenpeace è giunta in prossimità delle acque di Mururoa. E da ieri mattina una fregata francese lallona Rainbow Warrior che naviga ad una trentina di miglia (50 chilometri) dal luogo prescelto per gli esperimenti. I comandi francesi minacciano e schierano quindici navi. Chirac promette consistenti aiuti alla Polinesia. Ma in tutto il mondo riesplode la protesta contro i test nucleari.

NOSTRO SERVIZIO

**Papeete.** La sfida si avvicina. La fregata francese Primal è da ieri mattina alle 7 (le 19 in Italia) sulle tracce del Rainbow Warrior ad una distanza di circa due miglia. Il battello ecologista è stato intercettato dalla nave francese quando si trovava a circa trenta miglia nautiche (50 chilometri) dalle acque territoriali di Mururoa. La «flotta della pace» è dunque ormai vicina a Nuike 2 la zona scelta da Chirac per la ripresa dei test nucleari. L'avanguardia della battaglia «armata» verde è la nave Vega. Difeso e Tui si è già portata nei giorni scorsi in prossimità delle acque territoriali di Mururoa. Le due ammiraglie della flotta: la veterana Rainbow Warrior e la Mv Greenpeace erano attese per ieri sera nella stessa zona da cui partirà la spedizione anti-nucleare. La prova di forza potrebbe essere questione di giorni o di ore. Gli ecologisti non si sbattono e custodiscono gelosamente il segreto sulle loro prossime mosse. «La nostra forza - ha detto Stephanie Mills, coordinatrice della mobilitazione ecologista - è che siamo noi stessi a decidere la nostra tattica».

minacce di Parigi. La Marina militare di Chirac intanto si prepara schierando una vera e propria flotta. Sono ormai quindici le navi militari impegnate nella «difesa» dei due atolli e delle zone circostanti. Gli ecologisti dal canto loro si sono attrezzati in grande stile rispetto a luglio quando Rainbow Warrior cercò di sfidare la Francia. Greenpeace sta facendo affluire una trentina di imbarcazioni, tra battelli e piroghe d'alto mare ed altre imbarcazioni. Stavolta gli ecologisti schierano anche un elicottero che potrà servire per «spiarare» le mosse dei francesi o per gabbarli un'altra volta.

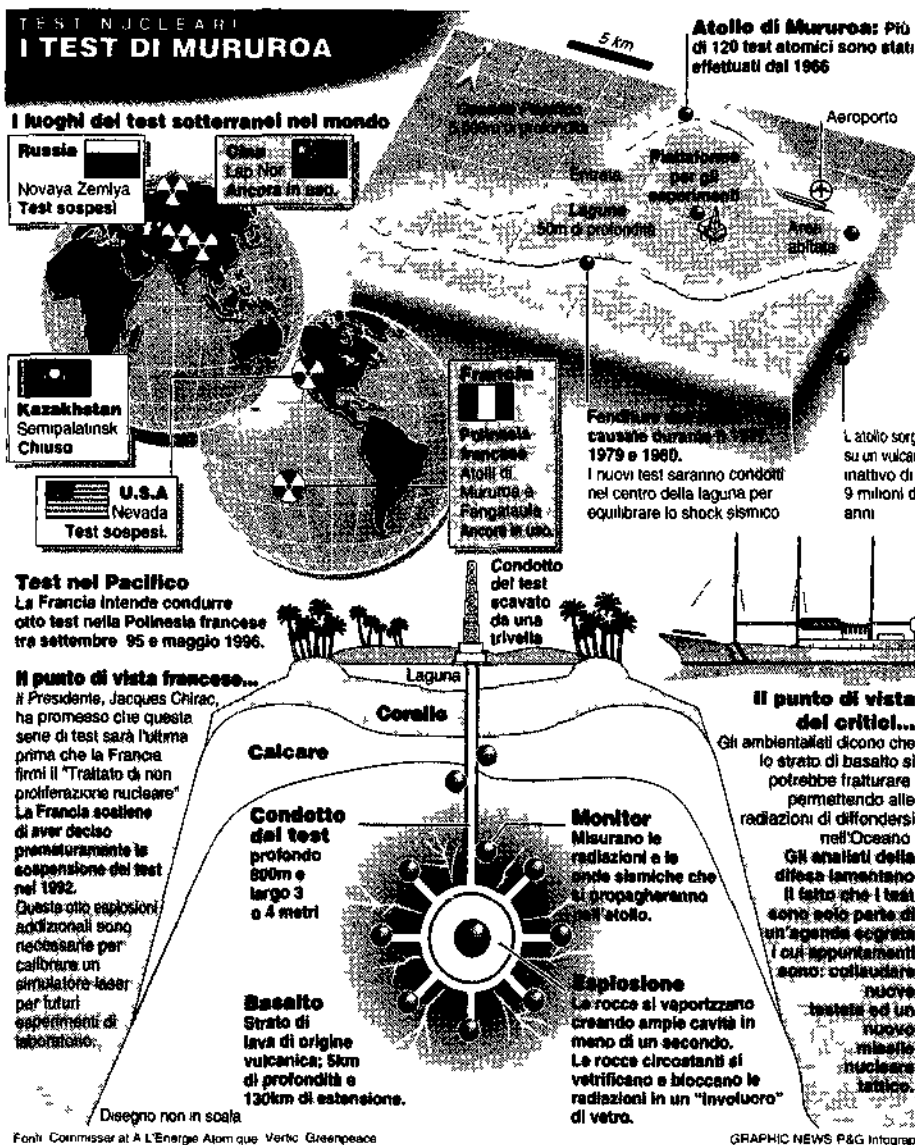
### Arresti in Israele

Parigi: tra proteste e contestazioni si sta inoltre sviluppando una forte offensiva politico-diplomatica per parare l'ondata verde ed anti nucleare che si annuncia e che già sta avanzando nel mondo. Tra i rischi e dimostrazioni sta infatti proseguendo la visita a Tahiti del ministro degli Interni francese Jean Jacques De Peretti che ha promesso alla Polinesia nuovi aiuti per lo sviluppo economico. De Peretti giunse sabato a Papeete ufficialmente per partecipare alla chiusura della decima edizione dei Giochi del Pacifico meridionale, incontrerà esponenti del mondo politico e religioso e rappresentanti di organizzazioni sociali. In una conferenza stampa improvvisata al suo arrivo all'aeroporto il ministro ha dichiarato che «l'ultima parte dei nostri esperimenti nucleari terminerà molto presto - e dobbiamo lavorare per assicurare alla Polinesia uno sviluppo economico e sociale equilibrato». Parigi sta insomma cercando di «comprare» il consenso o il silenzio delle popolazioni polinesiane. La Francia che lo scorso anno ha dato alla Polinesia 6,6 miliardi di franchi, ha promesso gli stessi aiuti economici fino al 2003.

Ma le astuzie dei governanti parigini non fermano la protesta che monta in Polinesia e nel mondo intero. Migliaia di persone hanno manifestato lungo le strade di Papeete il capoluogo tahitiano. La protesta era stata organizzata dalla Chiesa evangelica della Polinesia francese. Al suono di conchiglie e di tamburi la chiesa ha radunato i suoi aderenti per chiedere al presi-

dente francese Chirac di sospendere gli esperimenti nucleari. Partendo da quattro chiese intorno al perimetro di Papeete i manifestanti hanno marciato con striscioni sui quali era scritto «No al nucleare. Siamo per la vita non per la morte» e bandiere sulle quali era stampata una colomba con un ramoscello d'ulivo simbolo di pace. «Siamo qui per chiedere al presidente Chirac di tornare sulla sua decisione di riprendere gli esperimenti nucleari a Mururoa» - ha spiegato Ralph Teinaore segretario generale della Chiesa evangelica.

La protesta antinucleare cresce in molti paesi. La polizia israeliana ha arrestato sabato tredici attivisti di Greenpeace che dopo essersi arrampicati su alcune impalcature cercavano di salire sul tetto dell'ambasciata francese di Tel Aviv. I manifestanti si sono incatenati davanti ai cancelli delle ambasciate della Francia e della Cina gridando slogan e sventolando bandiere contro il nucleare. E molte altre iniziative sono in programma in ogni angolo del mondo dalla Francia alla Nuova Zelanda, all'Italia. Chirac in qualche modo dovrà tenerne conto anche perché la sua popolarità sta raggiungendo i minimi storici. Secondo un sondaggio Iop pubblicato ieri sul Journal de dimanche «soddisfatti» di Chirac hanno raggiunto quota 39 per cento rispetto al 44 per cento del mese scorso e al 59 per cento (era una quota record per la Francia) del periodo maggio-giugno.



Disegno non in scala. Fonti: Commissariat à l'Energie Atomique, Vertice Greenpeace.

### Vargas Llosa condanna la posizione di Parigi

Anche lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa ha preso posizione sui test nucleari che la Francia si appresta ad effettuare nell'atollo di Mururoa. In un editoriale, pubblicato dal quotidiano argentino La Nación, Vargas Llosa chiede al governo francese di rinunciare ai test e giudica inestanti «come i miraggi nel deserto» le ragioni addotte da Parigi per giustificare gli esperimenti nucleari. «Se il ministro degli Esteri - scrive Vargas Llosa - non è capace di spiegare al primo ministro che riprendere i test nucleari nel cinquantenario di Hiroshima e Nagasaki è un affronto al mondo civile qualcosa deve aver smesso di funzionare in quella che è stata una delle cancellerie più astute dell'Occidente». L'iniziativa francese - aggiunge lo scrittore - toglie qualsiasi legittimità a tutti gli sforzi per impedire che governi come quello indiano o pakistano avanzino nei loro programmi per dotarsi di ordigni nucleari e rappresenta un precedente funesto non solo per il resto del mondo ma anche all'interno dei paesi che formano l'Alleanza Atlantica. Il problema ha una soluzione: fare marcia indietro.

### Secondo match

Al francese che si preparano alla battaglia non resta altro che tentare di prevedere quando scatterà la clamorosa protesta di Greenpeace. Di certo gli alti comandi francesi si preparano a fermare la spedizione anti-nucleare. Il vice-ammiraglio Philippe Euvette, comandante delle forze armate di Parigi nella Polinesia (lo stesso ufficiale che in luglio ordinò il primo assalto a Rainbow Warrior) si è subito preoccupato di mettere in guardia dappertutto l'equipaggio del battello neozelandese. Tra i quindi marinai-verdi della Vega imbarcazione sionca del movimento Greenpeace e quindi al resto della flotta. Un avvertimento scritto - hanno fatto sapere gli alti gradi francesi - sarà consegnato agli equipaggi di tutte le navi che si affacceranno in prossimità dei due atolli scelti da Parigi per avviare a partire da settembre una serie di sette od otto test nucleari.

Per con ogni probabilità i militari passeranno dalle minacce alle var di fatto. Ma gli ecologisti come hanno dimostrato in luglio non sono disposti a farsi intimidire dalle



Una manifestante di Papeete contro i test nucleari. Marcel Mochel/Ansa

### DALLA PRIMA PAGINA

## L'ostinazione dei nuovi stregoni

Con l'indipendenza nucleare militare può esistere in quanto tale? A tre mesi il bilancio per Parigi è rovinoso. La Francia sulla scena internazionale non è mai stata così isolata dalla fine della seconda guerra mondiale e Chirac, in versione nucleare, viene liquidato dall'ironia del Pentagono. Rambo della barba. La lista dei clienti della tecnologia nucleare francese si è rapidamente ridotta per il timore di apparire complici nella non osservanza della moratoria internazionale. Una nuova fiammata indipendentista si profila ora nei territori d'Oltremare e in particolare in Polinesia mentre i rapporti della Francia con Australia e Nuova Zelanda sono al loro minimo storico. L'Unione europea si è cercata sulla ripresa dei test francesi con Svezia, Austria, Finlandia, Danimarca, Olanda, Irlanda e contrari e Italia, Germania, Gran Bretagna e Spagna in grave imbarazzo quando non apertamente

ostili. Questi dati si completano con una mobilitazione senza precedenti dell'opinione pubblica in ogni continente contro la lunatica decisione del presidente Chirac e con il vasto boicottaggio del made in France che comincia ad avere riscontri sulla bilancia commerciale nazionale. Non sorprende dunque che i sondaggi di opinione in Francia segnalino ormai una maggioranza contraria al programma di test nucleari. E però molto improbabile che Chirac e i suoi consiglieri militari tornino sulle loro decisioni. In mancanza di Parigi la lucidità e la forza d'animo di una decisione che porterebbe invece il segno della grandezza di una presidenza. Ragioni di malinteso prestigio e di cumulo di interessi militari, industriali e della ricerca applicata al nucleare - così forti in Francia - sembrano prevalere. Contro questa ostinazione, tutta in negativo, è contro l'analoga politica di test nucleari militari cui

si organizza in tutti i paesi del pianeta la risposta più efficace: la risposta dei cittadini. Con gli strumenti vittoriosi alla lunga della ragione e della coscienza. L'ordine nucleare che vorrà fatto brillare nella profondità del Oceano e che scuoterà la grande barriera corallina, questa preziosa ricchezza biologica subaquea patirà solo in superficie alle grandi foreste pluviali primarie trova una risposta della umanità contemporanea molto diversa da quella di lunghi decenni di sgomento e di diffusa rassegnazione di tanti nel passato. Oggi siamo tutti a Mururoa con la Rainbow Warrior. E la Vega, la Mantova, la Western Express, i nomi già divenuti leggendari delle navi più grandi che la vastissima flotta di Greenpeace. La flotta della «pace verde» che è la ricchezza e i generali ammiragli e ai politici fuori dal tempo che la partita non è chiusa e che non si darà tregua agli stregoni. [Carlo Ripa di Meana]

Il 25% dei ragazzi in età di leva ha chiesto di svolgere il servizio alternativo. Ma alla Difesa non si preoccupano

# Boom di obiettori alle armi in Germania

Ottantacinquemila obiettori di coscienza (quasi un quarto di tutti i giovani in età di leva) nella prima metà di quest'anno nella Repubblica federale. Sono troppi? I politici ritengono di sì e vogliono rendere più difficile l'accesso al servizio civile alternativo. Ma è proprio il ministero della Difesa che getta acqua sul fuoco: di militari in Germania ce ne sono abbastanza. La Bundeswehr non rischia di restare senza uomini.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

**BERLINO.** Nella prima metà di quest'anno sono stati 85.997 i obiettori di coscienza e si stima per molto diffusa in Germania per la loro motivazione da qui al fine del mese di luglio. Legati alla patria o allo stato di guerra, ma pare diverso che negli ultimi tempi si sta cominciando ad esagerare. Gli sfidanti non hanno mai avuto di indosso le divise e hanno scelto il servizio civile. Appare che il 21,7 per cento dei ragazzi che quest'an-

no hanno raggiunto l'età della leva. Insomma, un quinto dei giovani tedeschi dice di no alla Bundeswehr. È una percentuale che non ha paragoni in nessun altro paese, ma viaggia a livello obbligatorio. Una situazione inaffidabile in nome. Claire Marenfeld, ministro parlamentare per le forze armate, che ha il compito di vigilare sul rispetto delle regole democratiche nell'apparato militare e di accettare che tutto si svolga in ordine. In

un'intervista al settimanale la Merkur, il servizio di stampa per i militari, ha criticato la decisione presa recentemente di abbreviare il periodo del servizio civile obbligatorio in sostituzione del servizio militare da 15 a 13 mesi, quanto che se dura generalmente 14 mesi nella Repubblica federale. Ai signori si sono subito associati diversi esponenti del suo partito che chiedono l'abolizione di un che rappresenta una delle altre forze politiche. Secondo il cristiano social Klaus Ross, che è presidente della commissione Difesa del Bundestag, è arrivato al momento di verificare se non si diventa un po' troppo. Dato l'accesso al servizio civile, mentre il suo collega di partito Klaus Dieter Reich, del servizio che è inaffidabile, sottrae il servizio militare con il servizio civile di un anno e mezzo, un po' più complicato. Anche l'ok-

chiede una discussione sulla adeguazione delle norme che regolano l'obiezione. Sarebbe da aspettarsi che le ragioni più preoccupate e più severe venissero dal ministero della Difesa, che in fin dei conti è il vero interessato al fenomeno. E invece, sorpresa. Alla Hardthöhe, il collaio di Bonn sulla quale sorge il ministero, sembra si siano messi di un pezzo a sdraiare. Per prima cosa hanno notato che il numero, particolarmente elevato di obiezioni che si è registrato all'inizio di quest'anno dipende anche da un aumento di richieste di obiezione che, insomma, è abbastanza logico. In secondo luogo, si sostengono che un buon funzionamento della Bundeswehr è comunque garantito e che sarebbe anche se la quota di giovani che rifiutano di andare sotto le armi fosse fino al 20 per cento proprio dei preoccupati per il servizio militare.

prendono alla Hardthöhe, ci sono ovviamente dei calcoli precisi. Che chiunque peraltro può fare in proprio. L'esercito tedesco, in base ai trattati internazionali sul disarmo convenzionale in Europa, ma anche in base a ragionevoli previsioni sul suo impiego, dovrebbe contare su 300.340 mila uomini di cui non più di 200.240 mila soldati di leva e 100.100 di riserva. Il contingente di giovani potenzialmente arruolabili è di circa 390 mila uomini, a quello vanno tolte un po' più di 20 mila di militari e altri impedimenti servono facilmente che il contingente di obiezione è più che tollerabile. Insomma, dunque, nel caso stanze attuali e ben difficile che siano i militari a lamentarsi in un compianto obiezione. Anche perché, come in tutti i paesi a un certo punto, una volta che le tendono a specializzarsi sempre più nel campo dell'esercito professionale.

Turchia, esplodono quattro bombe

# Due morti e trenta feriti. Gli attentati a Istanbul non sono stati rivendicati

**ISTAMBUL.** Due persone - un cittadino turco e un turista di nazionalità giordana - sono rimaste uccise e più di trenta sono rimaste ferite, alcune gravemente, in una esplosione di quattro bombe sulla via europea di Beşiktaş, secondo un bilancio diffuso dalla polizia. Tra i feriti, il sindaco di Beşiktaş, il numero uno del partito di maggioranza della sinistra di sinistra, il sindaco di Beşiktaş. In tutto sei altri attentati in tutto sono stati rivendicati. In genere, i poliziotti attribuiscono questo genere di azioni al Partito dei lavoratori e dei contadini (Dtp), appunto, che condusse il 1984 un attentato contro Ankara. Ma nel passato, oltre agli indipendenti, si contano anche militanti di sinistra. Tutto scoppiò a Beşiktaş.

disagiate, loci di. Quasi alla stessa ora, un'altra esplosione, ancora in corso, è stata registrata anche in questo caso, a una bomba. Le esplosioni fecero crollare quattro turisti stranieri nel quartiere di Aksaray e un altro nel quartiere di Beşiktaş. Una quarta esplosione fu udita al momento di un ufficio di Beşiktaş, ma non si è subito rivelata di natura di Beşiktaş. In tutto sei altri attentati in tutto sono stati rivendicati. In genere, i poliziotti attribuiscono questo genere di azioni al Partito dei lavoratori e dei contadini (Dtp), appunto, che condusse il 1984 un attentato contro Ankara. Ma nel passato, oltre agli indipendenti, si contano anche militanti di sinistra. Tutto scoppiò a Beşiktaş.